

In Egitto La denuncia: rapita in strada da agenti in borghese



L'attivista Sanaa Seif, 27 anni, imprigionata e condannata a un anno e mezzo, è rinchiusa nel carcere di Al-Qanater, in Egitto

**«Sanaa come Zaki»
L'attivista condannata
per le parole sui social**

di **Viviana Mazza**

Sanaa come Zaki, in cella e dimenticata. Sorella dell'attivista egiziano Alaa Abdel Fattah, è stata rapita al Cairo il 23 giugno dell'anno scorso da agenti in borghese scesi da un bus. È in prigione, in isolamento, per le sue idee. La madre chiede aiuto: «Liberatela». Sanaa, 27 anni, anche lei attivista, è stata condannata a un anno e mezzo per aver attaccato il governo sul virus. a pagina 15



Egitto, Sanaa come Zaki «Rapita» dalla polizia, in carcere per i post sui social

Repressione

di Viviana Mazza

L'accusa: ha diffuso notizie false. La madre: «L'Italia ci aiuti»

Per la festa della mamma, che in Egitto era ieri, Laila Soueif riceverà in regalo la possibilità di far visita ai suoi due figli in carcere una volta in più del previsto: oggi vedrà Sanaa, dopodomani Alaa. Di solito — ci dice al telefono dal Cairo — è possibile solo una volta al mese, per venti minuti, e per un solo membro della famiglia. «Giustificano queste restrizioni con il coronavirus».

La sua è la famiglia di attivisti più nota dell'Egitto. Mercoledì scorso, Sanaa Seif, 27 anni, la più giovane dei suoi tre figli, è stata condannata a un anno e mezzo di carcere: un anno per aver «pubblicato fake news» sulla pandemia in Egitto e la diffusione del virus nelle prigioni; sei mesi per offesa ad un ufficiale di polizia. La giovane aveva criticato su Facebook la gestione del Covid da parte delle autorità carcerarie. Non era l'unica. Un rapporto di esperti delle Nazioni Unite lo scorso agosto sollevava sospetti sullo scoppio di focolai in diverse prigioni e stazioni di polizia egiziane e Human Rights Watch aveva «notizie credibili» sulla morte per Covid di almeno 14 prigionieri tra marzo e luglio.



In cella Sanaa Seif, 27 anni, è nel carcere di Al-Qanater, condannata a un anno e mezzo

Il fratello

La sua è la famiglia di attivisti più nota d'Egitto, anche il fratello Alaa è in carcere

Lo scorso giugno, Sanaa, con la sorella Mona e la madre Laila, avevano dormito per due notti davanti al carcere di Tora in attesa di ricevere una lettera di Alaa Abdel Fattah, il fratello imprigionato dal settembre 2019 con l'accusa di aver organizzato proteste contro il regime di Al Sisi (è solo l'ultimo dei suoi periodi di

detenzione; Alaa non ha potuto né veder morire il padre né veder nascere il figlio di 9 anni). La madre e le sorelle non lo vedevano dal marzo 2020: le visite erano state vietate, anche allora per Covid, ma i guardiani avevano promesso di recapitare la lettera. Mentre le attiviste dormivano davanti al carcere, sono state aggredi-

Simbolo



● Alaa Abdel Fattah, 39 anni, attivista della rivoluzione del 2011 (ma noto già prima), è in prigione con l'accusa di aver organizzato proteste contro il regime di Abdel Fattah al-Sisi in Egitto. Era stato rilasciato nel marzo 2019 dopo 5 anni

te e derubate da donne che sospettano siano state mandate dalle autorità. Il giorno dopo, il 23 giugno, si sono recate tutte e tre in procura, insieme ai loro avvocati, per fare denuncia e mostrare i lividi, ed è allora che Sanaa è stata «rapita in strada da agenti in borghese». L'hanno portata via in un minibus bianco alle 2 del pomeriggio. Due ore dopo, è apparsa alla procura della Sicurezza di Stato che ha ordinato la sua detenzione preventiva con l'accusa di incitamento al terrorismo, diffusione di notizie false e uso improprio dei social media. Accuse simili a quelle che hanno raggiunto, tra gli altri, Patrick Zaki, rinchiuso a Tora.

Docente di matematica, Laila è sorella della scrittrice Ahdaf Soueif e suo marito era l'avvocato dei diritti umani Ahmed Seif Al Islam, a sua volta imprigionato quattro volte sotto i presidenti Anwar Sadat e Hosni Mubarak e morto nel 2014. Mona, la sorella di Sanaa, è stata la leader della campagna contro i processi militari ai quali l'esercito dopo la rivoluzione del 2011 sottopose almeno 1.200 civili.

La scorsa settimana 31 Paesi, tra cui l'Italia, hanno dichiarato preoccupazione per i diritti umani in Egitto, inclusa «l'applicazione di norme anti terrorismo a chi solleva critiche pacifiche». Il Cairo ha replicato che hanno ricevuto «informazioni inaccurate».

«Voi italiani — dice Laila Soueif — dovete fare pressione perché il vostro governo non venda armi ad Al-Sisi». Se le chiedi se intenda continuare il suo attivismo, risponde: «Finché i miei figli sono in prigione, non ho scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia



ATTIVISTE

Da destra: Sanaa Seif, 27 anni, la madre Laila Soueif, 64, e Mona, 35, davanti alla prigione di Tora lo scorso giugno, in attesa di ricevere una lettera dal fratello Alaa Abdel Fattah. Sono state aggredite da un gruppo di donne, sono andate a sporgere denuncia e Sanaa è stata rapita e portata in procura. Mercoledì scorso Sanaa è stata condannata a 18 mesi di carcere. «Un appello alla Corte di Cassazione è possibile — spiega la madre — ma ci vuole oltre un anno»